

Incontro di una giovane finlandese con i bambini di una quinta elementare: preparazione della classe, uso dell'inglese, confronto culturale, analisi "emotiva"

Nelly

- Itinerario di lavoro
- Testo dell'intervista orale
- Impressioni "a caldo"
- I testi dell'esperienza
- Le lettere

L'intervista a Nelly

Finalità di tutto il lavoro: motivare allo studio di una seconda lingua scoprendo anche il piacere di comunicare e di comprendere le risposte di una persona straniera.

Obiettivi perseguiti: comprendere, leggere e produrre il vocabolario di una possibile intervista;
comprendere le risposte date alle domande fatte.

Preparazione del lessico funzionale all'intervista

- A.1. All'interno del lessico già conosciuto in inglese, individuazione di possibili domande e/o vocabolario da sottoporre (lavoro individuale).
 - A.2. Socializzazione delle strutture e del lessico individuato e stesura di un primo elenco generale di classe. (lavoro collettivo).
 - A.3. Socializzazione del lavoro della classe quinta A ai ragazzi della B e viceversa allo scopo di individuare possibili integrazioni agli elenchi stessi. (lavoro collettivo).
 - A.4. Riflessione sul nuovo elenco integrato ed ottenuto dalla fusione di quinta A con B: listen - listen read and repeat - read (lavoro collettivo).
 - A.5. Richiesta di individuare in lingua 1 altre possibili domande (lavoro individuale).
 - A.6. Socializzazione delle domande possibili e delle curiosità emerse (lavoro collettivo).
 - A.7. Socializzazione del lavoro del lavoro della classe B ai ragazzi della A e viceversa, allo scopo di individuare un testo base uguale per entrambi le classi.
Questo testo è ovviamente misto: un po' in lingua 1 e un po' in lingua 2.
- A questo punto l'insegnante ha a disposizione il testo delle esigenze comunicative dei ragazzi delle due classi e
- A.8. deve individuare quali sono le nuove strutture da insegnare che possono basarsi sul lessico già noto in lingua 2 (lavoro solo dell'insegnante).

- A.9. Individuazione di un grado di difficoltà (lavoro dell'insegnante).
- A.10. Individuazione di un ordine logico di successione e di possibili varianti.
- A.11. Individuazione di possibile/probabile lessico di risposta per ogni domanda.
- A.12. Considerazione del grado di difficoltà e conseguente fattibilità di tutto il lavoro ed eventuali tagli e/o correzioni.
- A.13. Preparazione del lessico funzionale alla produzione e comprensione dell'intervista e procedendo per gradi: listen / listen and repeat / listen and mime / listen repeat and mime / copy / listen read and repeat / read.
(Questo è un lavoro lunghissimo: molto dipende dal volume di lessico già conosciuto e dal volume del "nuovo"; dalle capacità dei ragazzi e dalle conoscenze in altre discipline).

Preparazione degli allievi all'intervista

A. Warming up: agli allievi è stato chiesto di immaginare la situazione:

- I imagine Nelly...
 - The classroom is...
 - I need... (per quest'ultimo, ciò che era conosciuto è stato detto in L2 e completato in L1. Stesura della lista in L2 e poi: listen / listen and repeat / listen read and repeat / copy / read) La lista conteneva food and camera and taperecorder ecc.
 - Le due classi sono state unite con lo scopo di individuare chi dovesse portare le cose (in questo modo c'è stata un'ulteriore repetition, reading and speaking perché leggevano dalla lavagna. Writing perché hanno dovuto scrivere sul diario.
 - Preparazione dell'aula. Ulteriore ripetizione di quest'ultimo lessico and prepositions: (es: put the.....(preposition).....ecc.
- [...]

Durante l'intervista.

I ragazzi erano eccitatissimi e non stavano più nella pelle. Tutti quanti sono arrivati a scuola in anticipo, alle ore 13.30: chi per preparare l'aula e chi perché non riusciva più ad aspettare.

La lavagna era tutta dipinta con innumerevoli Welcome e motivi floreali.

Ottima anche la preparazione del buffet con un sacco di dolci fatti in casa.

Quando Nelly è arrivata erano ammutoliti ed erano in imbarazzo ma poi, a turno, leggendo dal testo le domande, tutto è iniziato.

Hanno mostrato un primo momento di incertezza ma poi hanno parlato anche seguendo l'esempio di Alice, che si è letteralmente "buttata" per voler parlare. Anche i più timidi hanno parlato e nessuno si è bloccato nemmeno quando si accorgevano di non dire perfettamente le frasi. Tutti hanno compreso le risposte date e ricorrevano alle "possible questions" per la richiesta di esplicitazioni.

Hanno mostrato più interesse quando dovevano parlare di se stessi a ruota libera. Si sono comportati bene e hanno dimostrato amicizia e socievolezza. L'insegnante di storia, geografia e studi sociali presente all'intervista è rimasta favorevolmente impressionata e suggerisce, nel caso di un'esperienza analoga, di lasciar completamente fare ai bambini e di non far leggere le domande.

Dopo l'intervista

1. Discussione collettiva, a caldo, sulle impressioni, i sentimenti e le emozioni provate.
Verbalizzazione della discussione a cura dell'insegnante.
2. Richiesta di fare - in L1 - un testo relativo all'esperienza avuta e per i ragazzi assenti quel giorno sulla mancata esperienza (lavoro individuale).
3. Listening. Ascolto della registrazione effettuata durante l'intervista e presa di coscienza della quasi sua totale incomprendibilità per eccessivi rumori di sottofondo (lavoro collettivo).

3.A. Verbalizzazioni in L2, attingendo dal lessico conosciuto, di espressioni di disappunto/dispiacere con aggiunta di altre in L1.
(Speaking - writing - reading)
Listen - listen and repeat - listen repeat and mime - copy - listen read repeat - read.
4. Richiesta di trovare una soluzione al problema della registrazione perduta - decisione di scrivere a Nelly una lettera per spiegarle l'accaduto e chiederle di rispondere per scritto alle nostre domande - stesura della lettera usando il lessico conosciuto e aggiungendone dell'altro.
Listen / listen and repeat / listen repeat and mime / copy / listen read and repeat / read.
5. Socializzazione alla classe A della lettera della classe B e viceversa.
Reading e riflessione sul fatto che per esprimere significati simili se non addirittura uguali si possono usare diverse espressioni, purché siano funzionali allo scopo.
6. Ulteriore rielaborazione del materiale linguistico usato per l'intervista allo scopo di individuare le domande e/o espressioni da confermare, eventuali da sopprimere e/o aggiungere.
Riflessione sul fatto che è diverso pensare a "che cosa si potrebbe dire" invece che a "che cosa si potrebbe scrivere". (Reading - writing).
7. Battitura a macchina dei testi individuali dei ragazzi, loro lettura e commenti.
8. Lettura collettiva della lettera di risposta di Nelly. (Listen and repeat).
Interessante è stata la comprensione, per inferenza, di nuovo lessico scritto dalla nostra amica (listen - read and repeat).
L'inferenza è stata possibile in quanto la stragrande maggioranza del lessico scritto era già nota.

CONVERSAZIONI AVVENUTE IN QUINTA A e B IL GIORNO DOPO L'INCONTRO CON NELLY

IMPRESSIONI SULL'INCONTRO CON NELLY

Classe quinta A

Aspettative

Una ragazza alta, rossa, con i capelli lunghi, l'apparecchio ai denti, magra, non molto simpatica, chiusa e severa perché la maestra Pinuccia ci ha raccomandato di essere educati e composti.

Com'è

E' carina, bionda, con i capelli corti, alta e cicciottella. Ci mette un po' di soggezione perché è seria. E' però simpatica perché faceva le battute alle nostre domande. Anche lei però era un po' a disagio perché si arrotolava i capelli, torceva le mani e muoveva i piedi. E' stata capace di metterci a nostro agio.

Come ci sentivamo

Ci vergognavamo perché è una persona nuova che non conoscevamo, perché viene da un altro Paese e non siamo abituati a parlare con persone di un'altra lingua. avevamo paura di sbagliare le parole e la pronuncia, però sapevamo che la nostra maestra Pinuccia ci aiutava e allora abbiamo cominciato a fare le domande; l'unica che non aveva paura era Alice.

Che difficoltà abbiamo avuto

Molte volte non capivamo le risposte perché Nelly parlava molto velocemente; però le chiedevamo di ripetere più lentamente e poi abbiamo registrato tutto e lo riascolteremo. Comunque alla fine ci siamo accorti che siamo riusciti a metterci in comunicazione con questa persona straniera.

Quali sono le considerazioni

Abbiamo capito che gli stranieri sono diversi da noi per modi di fare, cibo, sport, lingua; ma ci sono tante cose che ci accomunano, come l'amore e la possibilità di capirci lo stesso. A tutti sembrava che Nelly fosse felice di stare in Italia, Pierangelo invece ritiene che avesse uno sguardo un po' triste perché soffre lontana dai suoi genitori o forse perché vive in un clima diverso da quello del suo Paese.

Nonostante fosse l'ospite, alla fine della festa si è messa a pulire la classe insieme a noi; non solo, ha gradito anche molto le nostre torte.

Faremmo la sua esperienza? Perché?

Tutti vorremmo fare la sua esperienza però non da soli ma con i nostri genitori. I motivi e i Paesi che visiteremmo sono molto diversi:

Parigi: Matteo, Paolo, Priscilla e Maurice; per imparare nuove lingue, vedere cose nuove, girare il mondo e conoscere la gente. andare a trovare parenti e vedere i luoghi in cui vivono.

Stati Uniti: Emiliano, Mario, Priscilla; perché se ne parla tanto, sono grandi, sono tecnologicamente avanzati, ci sono i nostri "BIG", per sapere come ci si vive e imparare bene l'inglese - la lingua più parlata al mondo -, ci sono i palazzi alti, conoscere il modo di vivere.

Caraibi: Pierangelo; per divertirmi e conoscere un Paese diverso.

Londra - Inghilterra: per vedere la Regina, per parlare l'inglese, per trovare i parenti, per vedere cose nuove.

Finlandia: Alice e Marika; perché Nelly ci ha incuriosito e anche perché si pratica molto sport sulla neve (snowboard).

Spagna: Maurice; perché mi piacerebbe vedere come vivono.

Classe quinta B

Ilaria: L'esperienza mi è piaciuta. Nelly era paziente rispetto alle nostre insistenti domande e comprensibili timidezze. Ci guardava negli occhi, non si mangiava le unghie o faceva qualche cosa d'altro, comunicava con noi. Capiva anche il nostro italiano e mi ha dato l'impressione di "aver passione per i bambini". Ho apprezzato che abbia perso tempo per noi, in fondo poteva anche farsi un giro piuttosto che venire nella nostra scuola. Conversando in inglese ho capito tutto e quando io dovevo parlare avevo paura di sbagliare o di dire delle "cavolate". Quando ho parlato senza sbagliare ho provato felicità e un senso "di liberazione". Mi sono sentita bene perché è stata la prima volta che noi ragazzi abbiamo preparato qualche cosa di importante.

Marco: Ho capito che gli stranieri non ridono molto, lo accennano e poi basta, non sono sguaiati come noi. Di Nelly non ho capito il cognome, avevo paura di sbagliare e poi, quando l'ho vista, non sapevo come avrebbe parlato e temevo che parlasse troppo velocemente.

Giada: Anche per me è stata la prima volta che abbiamo preparato qualche cosa di importante e per parlare con una persona straniera, poi. Mi sentivo importante. Nelly è stata molto paziente. Avevo paura di sbagliare e di fare una brutta figura ma poi ho detto cose giuste ed è passato tutto. Davanti al microfono mi sentivo agitata, non so perché ma lo ero. Finito tutto, iniziato a mangiare, mi è piaciuto fare una foto solo con noi ragazze e Nelly, che è molto simpatica e con la quale abbiamo riso molto.

Ilaria: Le abbiamo fatto anche domande imbarazzanti e lei non ha risposto maleducatamente.

Silvia: I maschi hanno detto che era brutta ma non è vero. Quando è entrata in classe non mi ha ispirato fiducia e mi è sembrata antipatica; poi, dopo averle parlato, ho cambiato opinione e mi è diventata simpatica. Anche io avevo paura di sbagliare.

Licia: All'inizio avevo paura di non capire e di sbagliare e poi, nel vedere che gli altri alzavano la mano per parlare mi è passata la paura. Mi è piaciuto che Nelly ci abbia dedicato tempo, mi è sembrato molto gentile. Ero molto emozionata, avevo paura di sbagliare perché era la prima volta che parlavo con una persona straniera. Parlare in inglese mi ha dato gioia perché riuscivo a parlare e a capire, riuscivo a comunicare.

Luca: Avevo paura di sbagliare e ho pensato: "Dico qualche cosa tanto per dire e poi..." Poi, invece, sono stato contento di essere riuscito ad esprimermi e ho provato soddisfazione quando capivo. Non so dire perché ero contento, ma lo ero.

Michele: Ho provato una grossa emozione quando è entrata Nelly ed avevo paura di sbagliare o di commettere errori. Nelly era paziente quando facevo domande e quando rispondeva comprendevo quasi tutto. mi ha dato anche gioia sentire i miei compagni che parlavano in inglese e mi sembrava di essere in Inghilterra. Quando abbiamo cominciato a mangiare le ho offerto della coca cola per farle delle domande ma mi sono vergognato. quando mangiavamo le ottime torte e le ottime spumiglie Nelly parlava poco e l'ho vista bere l'aranciata con entrambe le mani. Nelly ha capito l'italiano e mi ha risposto.

Matteo: Avevo paura di sbagliare, ma vedendo gli altri parlare ho preso coraggio. Parlare in inglese mi è piaciuto perché spero che più avanti nella mia vita potrò sapere altre lingue. Mi sembra di aver capito tutto quello che è stato detto. Nelly è stata molto paziente e mi sembra che le piacciono i bambini.

Francesco: Avevo paura di parlare nel microfono per paura di sbagliare. Quando Pinuccia mi diceva di dire una frase per me difficile avevo ancora più paura.

Tutti: Ma nessuno di noi è perfetto. Ognuno di noi ha detto forse strafalcioni, però ci siamo capiti.

Francesco: Ho capito le risposte di Nelly, quelle sì.

Marco: Mi è sembrato di essere al programma televisivo "speciale uomini e donne", con Nelly che parlava e noi che le rispondevamo.

Ilaria: Ho avuto anche una grossa soddisfazione rispetto a mio fratello il quale mi dice sempre che sbaglio quando parlo in inglese. Io penso che questo non sia vero perché Nelly mi ha capita e se lei mi ha capita vuol dire che ciò che ho detto era giusto. Ho come l'impressione che sentire Nelly parlare abbia aiutato me ad esprimermi meglio.

Giada: Mi ricordo che quando Nelly parlava non diceva "YES" ma "YA". Anche io, quando dovevamo parlare di noi, avevo paura di dire "cavolate" ma gli altri mi hanno dato coraggio, soprattutto Alice.

Con Nelly ho parlato anche in italiano, che non era perfetto ma comprensibile; lei iniziava a parlare ed io le completavo le frasi. In questo modo l'ho aiutata ad esprimersi meglio ed allo stesso modo Nelly ha aiutato me in inglese. In pratica Nelly mi ha insegnato nuove parole in inglese ed io le capivo.

Ilaria: Alice continuava a "buttarsi" e voleva sempre assolutamente parlare. Ci ha dato l'esempio per "provarci", per tentare di esprimerci. Dentro di me ho sentito crescere l'entusiasmo, allora ho alzato la mano per parlare anch'io.

I NOSTRI TESTI

Lunedì 30/03/'98, a scuola, è venuta una ragazza finlandese di nome Nelly, ospite della maestra Viviana.

Nelly ha diciassette anni ed è venuta in Italia per studiare e per imparare l'italiano.

Ella parla molto bene l'inglese perché da piccola lo ha studiato e lo sta studiando ancora adesso.

Quindi, venendolo a sapere, abbiamo colto l'occasione per farle delle domande preparate da noi insieme alla maestra d'inglese (Pinuccia).

Io Nelly la immaginavo così: capelli biondi e lunghi, alta di statura e soprattutto molto seria.

Invece Nelly ha capelli biondi e corti, statura alta ed è molto simpatica.

All'inizio, Nelly era un po' timida ma dopo si è lasciata andare ed ha risposto alle nostre domande, anche a quelle più private, scherzando e ridendo.

Quando la maestra Pinuccia ha chiesto chi volesse incominciare a fare le domande, io subito mi sono prenotata e così la prima l'ho fatta io; la maestra mi ha anche ringraziato perché ho dato l'esempio agli altri.

Abbiamo registrato l'intervista su una cassetta ma, al momento di riascoltarla, non si è capito niente perché il microfono che abbiamo usato era troppo sensibile ai rumori e quindi li ha registrati tutti.

Per Nelly abbiamo organizzato una piccola festa dove si è mangiato e bevuto di tutto: patatine, coca cola, torte, aranciate, biscotti, ecc.

Da questa esperienza ho imparato molte cose; per esempio che l'inglese ha molte pronunce, ho imparato nuovi vocaboli e che gli inglesi hanno abitudini diverse dalle nostre.

Se dovessi fare un'esperienza come quella di Nelly andrei in Inghilterra, nella città di Londra perché conoscere la lingua inglese è molto importante e quindi potrei perfezionarla e perché imparerei qualcosa in più sugli inglesi.

Ci andrei in compagnia di amici perché sarebbe molto divertente.

ALICE _ 5 A -

In questa settimana una ragazza straniera è venuta a farci visita nella nostra classe. Era carina e si chiama Nelly, una timidona ma che poi si è scatenata spogliando la mia incertezza, addirittura parlando in italiano, a sparcchiare e pulire; infatti avevamo fatto festa mangiando torte, patatine, coca cola.

Anch'io all'inizio ero agitato perché era carina e io sono vergognoso ma poi continuando a sentirla parlare mi sono (per modo di dire) "buttato nella mischia" riuscendo a trovare "l'uscita". Io però me la immaginavo con l'apparecchio, magra, capelli lunghi e neri, occhi azzurri ma invece me la sono trovata bionda, con capelli corti, con gli occhi neri e un po' grassottella. Ovviamente non ci ha lasciato niente di materiale ma solamente un ricordo (e un'esperienza) che non dimenticheremo mai.

PAOLO - 5 A -

Il giorno 30/03/98 è venuta nella nostra scuola (di Muratello) a trovarci una ragazza finlandese di 17 anni che è ospite di una mia maestra: si chiama Nelly.

Quando è arrivata, noi e anche lei, eravamo molto emozionati, ma poi ci siamo assicurati: le abbiamo fatto tante di quelle domande che si stava perfino stufando.

E' stata una bella esperienza, anche se alcune parole non le abbiamo capite; nonostante ciò la comunicazione è avvenuta.

Abbiamo indagato in ogni aspetto della sua vita: le abbiamo chiesto se ha un ragazzo, se ama studiare, se possiede un milione di dollari (ha risposto si!) ecc.

Alla fine le abbiamo fatto una festa con: torte, patatine, bibite. Finita la festa ci ha anche aiutato a pulire.

Nelly è venuta in Italia attraverso una società che organizza vacanze - studio all'estero per adolescenti.

Anche a me piacerebbe fare un'esperienza del genere, perché mi attira l'idea di girare il mondo, soprattutto in città d'arte o famose per le loro opere.

Nelly mi ha fatto capire che gli stranieri sono diversi da noi in molte cose: nello sport, nelle abitudini alimentari, nel modo di vestire, nella cultura, ma anche uguali a noi per altri aspetti: l'amore (ha un fidanzato italiano...), il lavoro ecc.

MATTEO - 5 A -

La maestra Pinuccia ha invitato, il pomeriggio del giorno 30/03/'98, Nelly, che è una ragazza ospitata dalla maestra Viviana. E' giunta in Italia attraverso un'associazione internazionale che permette agli studenti che vogliono, di andare a proseguire i loro studi per un anno in un altro paese.

Quando Nelly è venuta il giorno prestabilito, per primo le abbiamo fatto molte domande: sul suo carattere, sulle cose che le piacciono, sui suoi sport preferiti e sulle sue abitudini. Molte delle risposte che ci ha dato non le abbiamo capite, ma comunque capivamo quasi sempre il significato generale.

All'inizio della conversazione noi eravamo molto emozionati, poi ci siamo sciolti perché Nelly ci ha fatto uno scherzo: quando le abbiamo posto la domanda se ha un milione di dollari lei ci ha risposto di si!

Dopodiché abbiamo fatto una festa dove abbiamo mangiato, bevuto e scherzato. Anche a me piacerebbe andare negli Stati Uniti d'America perché là hanno una civiltà molto diversa dalla nostra, perché vorrei vivere un anno in quel luogo per scoprire le loro preferenze, abitudini e culture.

EMILIANO - 5° -

Lunedì pomeriggio a scuola mi è successa una cosa particolare, ho conosciuto una ragazza finlandese, si chiama Nelly e per un anno resterà a casa della nostra maestra Viviana.

Nelly ha i capelli corti, biondi e dritti come spaghetti. Il suo viso magro, ha una carnagione molto chiara, gli occhi piccoli e azzurri, un naso piccolo e all'insù e una bocca sottile e rosa. Il suo corpo è alto magro e slanciato. Quando è entrata in classe c'era molto silenzio, la maestra Pinuccia le ha detto qualcosa in inglese, ma io sinceramente non ho capito nulla o quasi di quello che si sono dette. Poi Nelly si è seduta e finalmente abbiamo cominciato a fare le domande come: "What's your name?...What is your surname?..." e molte altre. Alle nostre domande Nelly ha risposto a volete con sincerità, altre volte invece scherzando, e con sorpresa mi sono

accorta di capire (anche se non completamente) le sue risposte. Ho potuto imparare molte cose su Nelly, ci ha detto che ha un fidanzato italiano, gli piace il colore giallo, la pasta, è brava ad andare con lo snowboard.

Io penso che questo tipo di esperienza sia molto utile perché mi ha permesso di conoscere una ragazza di un altro paese, molto lontano dal mio, di sentire parlare l'inglese e provare le mie conoscenze in questa lingua. Per festeggiare l'avvenimento abbiamo concluso la lezione con una piccola festa, mangiando torte, patatine, biscotti.

MARIKA - 5 A -

Lunedì 30 marzo abbiamo invitato a scuola Nelly, una ragazza diciassettenne che è ospite della maestra Viviana.

Nelly è una ragazza finlandese che ha studiato inglese e noi studiandolo abbiamo colto l'occasione per farle delle domande.

Io la immaginavo con i capelli lunghi e biondi ma, invece li aveva corti e castani; ma dopo mi è sembrata simpatica.

All'inizio Nelly era un po' timida ma poi si è lasciata andare e quindi ha risposto alle nostre domande con facilità.

Anch'io ero un po' preoccupato a farle delle domande, avevo paura di sbagliare ma quando è toccato il mio turno me la sono cavata bene.

Per l'occasione abbiamo registrato su una cassetta le nostre domande e le eventuali risposte di Nelly.

Però essendo il nostro microfono troppo sensibile ai rumori, li ha registrati tutti e quindi al momento di riascoltare la cassetta non siamo riusciti a capire niente.

Per questa occasione abbiamo organizzato una festicciola dove abbiamo mangiato tanto e molto: patatine, torte, biscotti, ecc.

Lunedì 30 marzo 1998 al pomeriggio sono rientrata a scuola perché noi della quinta A e B abbiamo intervistato una ragazza finlandese ospitata dalla maestra Viviana.

Ha circa 17 anni, io non pensavo che fosse così simpatica, non pensavo nemmeno che fosse bionda ma rossa.

Questa ragazza si chiama Nelly e qui in Italia si trova bene anche se ha la nostalgia del suo paese e della sua famiglia.

Quando l'abbiamo intervistata e quando è arrivato il mio turno avevo paura di leggere sbagliate le domande anche se c'era la maestra Pinuccia che ci correggeva. Alla fine dell'intervista abbiamo fatto merenda poi la campanella è suonata e tutti sono tornati a casa.

Certe parole che Nelly diceva io non le capivo perché non ne conoscevo il significato però quando arrivava il mio turno capivo le risposte che lei diceva.

Di alcune parole dette da Nelly non ricordo più il significato.

La nostra intervista a Nelly, secondo me, è andata benissimo perché la nostra comunicazione è stata ottima.

ROBERTA - 5 A -